

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
498.438

Il governatore lombardo

Formigoni: nel Pdl
troppi estremisti
Bisogna fermarli

MILANO — «È uno che non ha mai preso un voto, non m'interessa rispondergli». Roberto Formigoni (foto), recordman democristiano di preferenze una decina d'anni prima che nascesse Forza Italia, ha incassato pochi giorni fa l'attacco portato, a nome di tutti gli ultra berlusconiani, da Giorgio Stracquadanio. Il governatore e gli altri «frondisti»? «Solo patetici smemorati».

Formigoni, il capo d'accusa è preciso. Siete degli ingrati.

«Le ripeto che non m'interessa quello che dice Stracquadanio, che dal punto di vista politico non è nessuno. Era quello, per dire, che qualche tempo fa in un'intervista proprio al Corriere parlava di Alfano come di uno "estraneo e molto defilato" nella vita del Pdl. Lasciamo perdere, quindi. Invece mi preme, e molto, mettere in guardia rispetto a una tendenza estremista che si sta facendo strada nel mio partito. È una tendenza che ci sta danneggiando. Anzi che ci ha già danneggiato. A Milano, per esempio.

Nella corsa a sindaco tra la Moratti e Pisapia?

«Esattamente. In campagna elettorale abbiamo visto in azione questi estremisti. Sono loro che hanno "inventato" la candidatura di Lassini. E che hanno tirato fuori quei manifesti sui giudici brigatisti. I pasdaran, i guardiani dell'ortodossia. Gli stessi che hanno rivendicato il metodo Boffo contro gli oppositori di Berlusconi».

Voi però non fate altro che criticare. Sulla manovra poi, sempre a protestare...

«Il nostro è un elettorato moderato e democratico che

apprezza il confronto tra idee diverse. La psicologia del bunker sotto assedio invece non aiuta nessuno».

Voi fate la fronda, e i lealisti vi bacchettano.

«Ma quali lealisti. Loro sono estremisti, ecco cosa sono. Che non fanno il bene del partito, mi creda».

Un'alleanza tra Alfano, Formigoni e Casini per emarginare la Lega. Il nuovo Caf è uno dei tanti scenari evocati per il dopo Berlusconi. È credibile?

«Io e Alfano siamo d'accordo sulla necessità di avviare una costituente di centro, che superi i confini attuali del Pdl. E io sono anche convinto che sull'altare di quest'obiettivo si possa

Stracquadanio? Non ha mai preso un voto e parlava di Alfano come uno estraneo e defilato nel partito

persino sacrificare il nome stesso del Pdl. L'obiettivo, sia chiaro, deve essere la costituzione della sezione italiana del Partito popolare europeo».

Ha ragione Stracquadanio: lei rimane un inguaribile

democristiano.

«Io ho fatto parte della Dc della gloria. Ma in ogni caso non coltivo nostalgie, anche perché in politica è impensabile riproporre formule abusate. Dobbiamo guardare invece al Ppe, alla casa dei moderati e dei riformatori».

E davvero necessaria una legge sulle intercettazioni?

«La necessità delle intercettazioni per la magistratura è fuori discussione. Da discutere è invece la possibilità di pubblicare notizie che non hanno nulla a che vedere con le indagini e che servono solo a dare benzina alla macchina del fango».

Bossi ha detto che il governo non arriverà al 2013.

Anche lei è convinto che l'anno prossimo si andrà alle urne?

«Guai se in questo momento ci fosse una crisi di governo. E aggiungo che è assolutamente giusto che Berlusconi dica di voler restare a Palazzo Chigi fino al 2013. Però le difficoltà sono sotto gli occhi di tutti e tutti abbiamo il compito di essere realisti. Io credo che bisognerà valutare la situazione passaggio dopo passaggio, senza paraocchi. D'altra parte è tutto il mondo politico che è in subbuglio. Pensi solo all'incognita referendaria. Dipenderà anche da quello. Anche».

Andrea Senesi
asenesi@corriere.it

